

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 22 Luglio 2021 ore 18 – 19

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.
In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.
Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.
Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».
Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.
Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.
Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.
Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.
Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.
Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».

Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Gesù, pane per tutti

Distribuì ai presenti quanto ne vollero

Se c'è un miracolo da considerarsi come il più importante tra i tantissimi operati da Gesù, non è la guarigione del cieco nato e neanche la risurrezione di Lazzaro, ma questo della moltiplicazione dei pani. Ce lo indica un dato indiscutibile: è l'unico miracolo che viene riportato da tutti e quattro gli evangelisti. Se poi ci domandiamo perché vi attribuiscono tanto peso, la risposta è nella conclusione del brano appena proclamato, in cui s. Giovanni annota: «Allora la gente, *visto il segno* che Gesù aveva appena compiuto, cominciò a dire: Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!».

Il miracolo è un 'segno' che deve essere letto sporgendosi più in là del 'fatto'. Ogni cosa non è solo quello che è, ma rimanda ad altro. A differenza dell'animale, l'uomo è capace di andare oltre la crosta delle apparenze e di cogliere l'anima interiore delle cose. Così, c'è mangiare e mangiare: per il cane o il gatto è semplicemente un ingoiare cibo, per gli uomini mangiare è stabilire una relazione. Il *fast food*, consumato in solitudine, soddisfa la fame dello stomaco, non quella del cuore.

1. Saremo capaci di aprirci alla rivelazione di Gesù o ci capiterà quanto avvenne ai suoi discepoli che non lo riconobbero quella notte sul lago in tempesta, perché **“non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito”** (Mc 6,52)? Per questo dobbiamo anzitutto ricostruire il *contesto* del miracolo: Gesù viene seguito da “una grande folla, *vedendo i segni che faceva sugli infermi*”. La gente è attratta dalla *potenza misericordiosa* di Gesù che si preoccupa dei malati e li *guarisce*. Ma Gesù non è un 'guaritore'; è e resta un maestro: per questo sale sul *monte*, come Mosè che era salito sul Sinai per accogliere la legge del Signore. **Gesù però non va sul monte per ricevere la parola di Dio, ma per donarla: è per questo che *si pone a sedere*, non perché sia particolarmente stanco, ma perché questo è l'atteggiamento del maestro quando insegna – sale, per così dire, in cattedra - come del resto Gesù aveva già fatto quando proclamò la nuova legge delle beatitudini: “*salì sul monte e si mise a sedere; poi prendendo la parola, cominciò a insegnare*” (Mt 5,1).** Tornando al racconto di Giovanni, è opportuno rimarcare anche l'annotazione temporale: *era vicina la Pasqua*, siamo quindi in primavera. Ma ancora una volta dobbiamo andare oltre il puro dato cronologico. Questa indicazione ci riporta all'indietro, alla grande storia dell'esodo e ai tanti segni che Dio aveva operato con Mosè per la liberazione degli Ebrei e durante il loro cammino verso la terra promessa. Ma il riferimento alla Pasqua ci spinge anche in avanti e anticipa simbolicamente il dono che Gesù farà del suo corpo nell'ultima cena.

Il secondo passaggio nel racconto dei pani riguarda la *discussione tra Gesù e i discepoli*. Il Maestro porta allo scoperto i retropensieri dei suoi: “la gente ha fame? bisogna *comprare* il pane”, così pensano. Filippo, uno dei Dodici, fa un rapido calcolo: organizzando una colletta, si potranno raccogliere al massimo duecento denari, che corrispondono a duecento giornate lavorative di un bracciante agricolo; ma poi con il ricavato si potrebbe distribuire solo un pezzetto di pane per ciascuno degli oltre cinquemila presenti. I discepoli ragionano in termini di mercato, ma Gesù propone un'altra strada: **alla logica del comprare sostituisce quella del dare**. In effetti un ragazzo è pronto a mettere a disposizione di Gesù il suo zainetto: quei pochi panini e quei due pesciolini sono niente per tanta gente, secondo Andrea, ma secondo Gesù sono tanto per tutti, e ce ne sarà d'avanzo. **Ecco il 'segno': se cinque sono i pani e cinquemila le persone, un solo pane basterà per mille; il tutto di uno - anche se pochissimo - sarà il molto dei tantissimi.**

Il resto del racconto lo conosciamo: Gesù ordina ai discepoli di farli *adagiare*: vuole che la gente dia vita ad una grande, bella assemblea conviviale. Non si tratterà né di un *fast food* né di un assalto all'arrembaggio: tutti devono mettersi non semplicemente “seduti”, ma “adagiati”: è il banchetto solenne, quello messianico, di cui avevano parlato i profeti. **Poi Gesù compie quei gesti “eucaristici” che anticipano la sua cena: prese i pani, rese grazie al Padre (letteralmente, fece eucaristia), li distribuì ai “commensali”**. Sono i verbi della cena che danno al pane di Gesù il suo significato più profondo e più vero. Il pane è Gesù stesso; facendo la comunione con lui, riceviamo la sua vita in noi e diventiamo con lui figli del Padre e fratelli tra di noi.

Il dono, che Gesù offre, colma al di là di ogni misura: è pienezza di vita per l'uomo affamato. **L'annotazione finale delle dodici ceste piene di resti non è un dato marginale e non indica solo la sovrabbondanza del cibo offerto da Gesù. Il numero dodici fa da vettore di senso: la comunità cristiana sa che il Pane di vita è custodito dalla Chiesa, il nuovo Israele, fondato sulle dodici colonne dei dodici apostoli del Signore.**

2. Riletto così, il segno dei pani ci fa da specchio, mentre pone più di una domanda, a cominciare da quella centrale: **abbiamo capito, noi, il “fatto dei pani”?** Partecipare all'eucaristia significa rientrare nella logica di Gesù, che non è una logica di proprietà - ognuno per sé - o di quantità - ci vogliono troppi soldi - o di efficienza: con il molto di pochi i problemi si risolvono prima e meglio che con il poco di molti. La logica di Gesù è la logica della gratuità, della condivisione totale: è la logica dell'amore. Per quanto poveri, tutti siamo abbastanza ricchi per avere almeno qualcosa da dare. Andare a “fare la comunione” significa la disponibilità a fare comunione.

La nostra cultura marcatamente individualista è segnata da un edonismo ossessivo che ha eretto il piacere a idolatria e ha ridotto la sessualità a gioco e consumo: questo accanimento edonistico – il piacere sempre e comunque - crea un mare di sofferenze con i tristi fenomeni delle famiglie disgregate, dei coniugi abbandonati, dei figli contesi o lasciati soli, e con l'abbruttimento della pornografia, la vergogna della prostituzione, l'orrore della pedofilia. Aggiungiamo poi tutti i problemi e i drammi generati da un materialismo economicista sempre più sfrontato e aggressivo; assommiamo le enormi ingiustizie e violenze prodotte nella vita dei singoli e dei popoli da una concezione della libertà svincolata dalla verità e da ogni norma morale. Sono problemi planetari, ma hanno una pesante ricaduta nelle nostre famiglie, nei nostri quartieri, nelle nostre parrocchie. Madre Teresa osservava: “La gente è affamata d'amore, perché siamo tutti troppo indaffarati”.

Cosa possiamo fare noi? I lamenti sterili non servono, i proclami retorici non risolvono. Ma se guardiamo bene nella nostra bisaccia o nella nostra borsa, abbiamo certamente qualche ora di tempo da donare, qualche talento da offrire, qualche competenza da mettere a disposizione. **Insomma chi di noi non ha i suoi “cinque pani e due pesci”? Se siamo disposti a metterli nelle mani del Signore, basteranno e avvanzeranno perché nel nostro angolo di mondo ci sia un po’ più di fraternità, di pace, di giustizia e, perché no?, un po’ di più di gioia.**

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

Preghiera alla Santa Famiglia di Papa Francesco

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

CANTO: GUARDA QUESTA OFFERTA

Guarda questa offerta,
guarda a noi, Signor.
Tutto noi t'offriamo,
per unirci a Te.

**Rit. Nella tua Messa,
la nostra Messa;
nella tua vita,
la nostra vita.**

Che possiamo offrirti,
nostro Creator?
Ecco il nostro niente,
prendilo, o Signor.

RECITA DEL SANTO ROSARIO